

peratore cominciava, professando la verità dell'incarnazione del Verbo divino; venerando le disposizioni dei quattro concilii ecumenici, di Nicea, di Costantinopoli, di Efeso e di Calcedonia; aggiungendo quattordici anatematismi, undici dei quali condannavano coloro che dissentissero dalla dottrina di essi concilii; e ciò piacque ai cattolici, e dispiacque agli eterodossi. Ma i tre ultimi anatematismi dei tre vescovi, ossia dei *tre capitoli*, sdegnarono assai i cattolici, pel trionfo di Teodoro di Cesarea, da essi già sospettato eutichiano.

Le parole di questi tre anatematismi erano:

1. Sia maledetto chi difende Teodoro, vescovo di Mopsuestia, il quale disse, Gesù Cristo essere stato travagliato dalle passioni, ed aver nel battesimo ricevuto lo Spirito santo, ed essersi fatto migliore che prima; che negò la verità dell'apparizione di Gesù Cristo dopo la sua resurrezione, rapportandola a mere immagini e figure; e che osò paragonare lo stesso Gesù Cristo a Platone, a Manete, a Marcione e ad Epicuro.

2. Parimenti sia maledetto chi difende gli scritti di Teodoreto, vescovo di Cirro, che divulgò a favore dell'eretico Nestorio contro s. Cirillo, ed i suoi dodici anatematismi; e che sostenne la santissima Vergine non fosse madre di Dio: per la quale bestemmia, scomunicato dal concilio di Efeso, e discacciato dai cattolici, fu poi nel concilio di Calcedonia costretto a dire il contrario di quello che avea scritto, ed a professare la vera fede.

3. Parimenti sia maledetto chi difende la lettera scritta da Ibasso, vescovo di Edessa, a Mari Persa, eretico, colla quale nega essersi Dio ed il Verbo fatto uomo, e dice che altro sia Gesù uomo, ed altro il Verbo; offendendo con tali parole la decisione del concilio di Efeso, e chiamando eretico s. Cirillo, e lodando Teodoro di Mopsuestia e lo stesso Nestorio.

Ed i cattolici, temendo che questa condanna di Teodoro e di Ibasso, già ammessi per cattolici nel concilio di Calcedonia, recasse agli eutichiani e ad altre parti, avversa-